



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Settore Socio Educativo



Asilo nido Marx

Progetto educativo 2021-2022

Responsabile del procedimento: Alberto Ruta
Pratica trattata da:

tel. 02.24.96.281 fax 02.24.96.69.02 e-mail: a.ruta@sestosg.net

I – 20099 Sesto San Giovanni (MI), Piazza della Resistenza, 20 – www.sestosg.net

Codice fiscale 02253930156 - Partita IVA 00732210968 - pec: comune.sestosg@legalmail.it

Asilo Nido Marx

Indirizzo: Via C.Marx, 245

Telefono: 02.22.47.08.58

e-mail: nido.marx@sestosg.net

Capienza: 60 posti

Lo spazio è suddiviso in **"Sezioni"** che ospitano Bambini suddivisi per gruppi d'età:

- Sezioni piccoli (dai 3 ai 13 mesi a settembre)
- Sezione medi (dai 14 ai 20 mesi a settembre)
- Sezione grandi (dai 21 ai 32 mesi a settembre)

Le possibilità di frequenza oraria sono:

- dalle ore 7.30 alle ore 13.30 orario part-time
- dalle ore 7.30 alle ore 16.30 tempo pieno
- dalle ore 7.30 alle ore 18.00 tempo prolungato



UNA DELLE CARATTERISTICHE DEL NIDO E' QUELLA DI AVER ORGANIZZATO UN ANGOLO BIBLIOTECA ALL'INTERNO DEL QUALE I GENITORI E I BAMBINI SONO INVITATI AD AVVIARE UN PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE NEI CONFRONTI DELLA LETTURA.



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Inserimenti di gruppo e organizzazione delle sale e dei gruppi di riferimento

Gli inserimenti dei bambini al nido vengono organizzati annualmente a seconda delle disponibilità di posti in ciascuna sala grandi, medi, piccoli.

Per ciascuna sala si organizzano inserimenti a piccoli gruppi per due o tre turni nel periodo da settembre a fine ottobre. In corso d'anno, nel caso in cui si liberino dei posti, gli inserimenti sono invece individuali.

La scelta di fare inserimenti a piccoli gruppi poggia sulla valorizzazione delle relazioni che si vanno a creare tra bambini che vivono la stessa esperienza, ma anche sulla possibilità che i genitori, che condividono lo stesso percorso, possano costruire tra loro relazioni più significative e ricevere reciproco sostegno anche attraverso il confronto nei momenti informali di *chiacchiera* fuori dalla sala. L'inserimento prevede una permanenza congiunta del bambino con il genitore (o di chi si prende cura del bambino) all'interno della sala per i primi giorni e, successivamente, dei graduali distacchi in cui il genitore permane al nido in spazi appositamente allestiti. In questi momenti è cura delle educatrici di ogni sala tenere informati i genitori sul benessere dei bambini nei momenti di lontananza dall'adulto attraverso narrazioni di piccoli episodi, fotografie o brevi filmati. La durata indicativa dell'inserimento è di 2 settimane, con possibilità di concordare con le famiglie tempi e modalità differenti tenendo conto delle esigenze e delle disponibilità familiari, mantenendo comunque come priorità il benessere del bambino.

Nonostante l'inserimento venga proposto ad un gruppo di bambini, particolare attenzione viene data all'individualizzazione dei tempi e delle modalità. In questo senso il distacco, ma anche dell'inserimento del pasto, del sonno e delle cure in genere, vengono definite in itinere nello scambio tra educatrice di riferimento e *caregiver*.

Particolare attenzione è posta a garantire la gradualità dell'incontro con l'educatrice di riferimento che inizialmente non si propone direttamente al bambino ma utilizza i primi momenti per approfondire la conoscenza avviata nel corso del primo colloquio con il genitore e costruire un rapporto di fiducia con l'adulto. Tale attenzione si basa sulla convinzione che la fiducia del genitore sia la garanzia della possibilità di affidarsi anche per il bambino. Nei primi giorni, quindi, l'educatrice si rende disponibile rispetto alle curiosità del genitore, lascia che il *caregiver* osservi il suo modo di agire all'interno del nido e osserva a sua volta la loro interazione in una prospettiva non valutativa, bensì con l'obiettivo di cogliere i segnali che consentono di scegliere la modalità più adeguata di inserirsi nella relazione.

In tutti i nidi, a seconda delle caratteristiche della struttura, si predispongono spazi e materiali in modo da favorire la permanenza del genitore in spazi ben identificabili e facilitare lo spontaneo allontanamento dei bambini. I materiali (stimolanti, curati, ordinati in modo leggibile e in quantità non eccessiva) assumono una valenza particolare in quanto attivatori dell'interesse del bambino e possono essere utilizzati dall'educatrice per iniziare a entrare in relazione con lui attraverso il gioco.

La presenza rassicurante dell'adulto nel primo periodo consente all'educatrice di avvicinare il bambino con gradualità nei momenti di cura. Durante i primi pasti al nido, i momenti in bagno e talvolta all'addormentamento, il genitore è presente e si occupa del suo bambino affiancato dall'educatrice che osserva e coglie le modalità di cura di cui il bambino fa esperienza tutti i giorni. La partecipazione del *caregiver* a tutti i momenti della vita al nido offre al bambino una maggior tranquillità data dal fatto di aver condiviso questi momenti con una persona familiare e all'adulto di consolidare la fiducia nel nido che, come già esplicitato, rappresenta la garanzia del benessere del bambino al nido.

Una volta terminato l'inserimento, il bambino frequenta a orario pieno; è compito della figura di riferimento facilitare la conoscenza tra il bambino e le colleghe in modo da farlo sentire sicuro anche in sua assenza. Il bambino nel corso dell'anno potrà fare esperienza di gioco e, in assenza della figura di riferimento anche di cura con le altre colleghe della sezione. In ogni caso la figura di riferimento mantiene il filo rosso dell'esperienza del bambino al nido e della relazione con la famiglia attraverso colloqui individuali, sostegno in situazioni di fragilità, cura della documentazione che riguarda il bambino (diario del bambino, materiale fotografico, ecc). E' inoltre compito dell'educatrice di riferimento sostenere lo sviluppo delle competenze del

bambino individuando strategie e proposte educative individualizzate all'interno del contesto sociale.

Organizzazione flessibile della giornata educativa

La giornata al nido è organizzata in modo che il bambino possa riconoscere una regolarità nel susseguirsi ordinato di momenti di attività, gioco ed esplorazione e momenti di cura di gruppo e individuali. Una scansione chiara del tempo al nido, oltre ad essere funzionale all'organizzazione del lavoro, orienta i bambini nella comprensione degli accadimenti della giornata e nella percezione del fluire del tempo, rendendoli quindi più sicuri all'interno del contesto del nido.

La scansione temporale è pensata in modo che l'andamento della giornata educativa sia allo stesso tempo regolare e flessibile con l'obiettivo di lasciare ampio spazio ai bisogni individuali. Ne è un esempio la flessibilità dell'orario di ingresso che si protrae dalle 7.30 fino a poco prima dell'ora di pranzo. La continuità dell'esperienza del bambino in tutto l'arco della giornata, che vede l'avvicinarsi di più figure educative in turni differenti, è garantita dalla cura dei passaggi di informazione e da strategie educative largamente condivise e riconoscibili. Le differenze di stile relazionale tra le educatrici, offrono ai bambini la possibilità di confrontarsi con modalità differenti, seppur all'interno di una cornice coerente nelle prassi educative, grazie alla tenuta complessiva del progetto e ai momenti di confronto collettivo.

Il gioco e le proposte educative occupano la gran parte del tempo del bambino al nido; la gestione dei momenti di cura in tempi flessibili e individualizzati consentono un numero minore di interruzioni delle attività e, di conseguenza, una minor frammentazione dell'esperienza.

Il pasto e il sonno avvengono ad orari prestabiliti in tutti i nidi e coinvolgono tutti i bambini presenti in quell'orario (con alcune flessibilità in sala piccoli). Lo spuntino della mattina e la merenda del pomeriggio vengono proposti sempre allo stesso orario secondo modalità che si rendono flessibili sulla base delle possibilità organizzative e delle necessità individuali dei bambini e delle famiglie. È previsto il momento del cambio e dell'igiene personale per tutti i bambini prima del pasto e al risveglio, mentre in tutti gli altri momenti della giornata i bambini vengono cambiati e sono liberi di andare in bagno secondo la loro necessità.

A titolo puramente indicativo si declina di seguito l'andamento della giornata educativa:

dalle 7.30	Ingresso al nido. Le famiglie vengono accolte fino a prima del pasto.
Alle 9.30	offerta dello spuntino di frutta
dalle 10.00 alle 11.15	momenti di attività, gioco, esplorazione a piccoli gruppi o individuali
dalle 11.15 alle 11.45	preparazione al pasto, igiene personale e cambio
dalle 11.45 alle 12.30	pranzo in tutte le sezioni (la sala piccoli anticipa gli orari in particolare all'inizio dell'anno)
dalle 12.30 alle 13.00	preparazione al riposo e cura
dalle 12.30 alle 13.30	prima uscita e contemporaneamente addormentamento
dalle 13.00 alle 15.00	sonno
dalle 15.00 alle 15.45	risveglio e cambio
dalle 15.20 alle 16.30	merenda e seconda uscita
dalle 16.00 alle 18.00	attività del pomeriggio e uscita



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

I momenti di cura:

◇ Il pranzo

Il pranzo viene inserito gradualmente con l'affiancamento del caregiver nei primi giorni al nido, al fine di rendere l'esperienza piacevole e rassicurante per il bambino e di consentire al genitore di mostrare all'educatrice le modalità con cui ciascun bambino è abituato a pranzare.

La presenza della cucina interna permette alla cuoca di differenziare i pasti a seconda delle esigenze individuali dei singoli bambini; ciò implica la possibilità di diete in bianco temporanee e, per i piccolissimi, l'opportunità di variare il formato e la consistenza degli alimenti per adeguarli alle necessità di ogni bambino (liofilizzato/omogeneizzato/frullato/sminuzzato/...). La cuoca segue le indicazioni date dal genitore al nido rispetto agli alimenti introdotti durante lo svezzamento e garantisce menù alternativi in caso di diete etico-religiose necessità di variazioni per intolleranze/allergie.

Il menù è semestrale e varia su 4 settimane, consentendo una variazione settimanale completa dei diversi nutrienti così come previsti dalle indicazioni ATS e dai L.A.R.N.; tale rotazione consente inoltre ai genitori di programmare l'alimentazione anche in famiglia.

E' inoltre garantita per i più piccoli la possibilità di somministrazione latte materno o latte di formula secondo le procedure indicate da ATS.

Al di là delle differenze rispetto alle modalità di proposta del pasto nelle diverse età dei bambini, si ritengono obiettivi trasversali:

- il riconoscimento della capacità di autoregolazione dei bambini intesa come meccanismo innato di regolarsi rispetto ad appetito, sazietà, ritmo e gusto
- il sostegno all'autonomia del bambino intesa come possibilità di partecipare attivamente a questo momento a tutte le età
- la proposta del pasto come momento di cura, piacere e convivialità; in questo senso vengono incentivati gli scambi comunicativi e relazionali tra adulti e bambini e tra bambini
- la garanzia della possibilità di esplorazione dei cibi e di scoperta dei sapori in una prospettiva di educazione alimentare
- la valorizzazione della formazione del gusto individuale evitando forzature

Consapevoli che il raggiungimento di tali obiettivi non possa prescindere da una attenta vicinanza dell'educatrice al bambino e da un clima tranquillo e privo di stimoli eccessivi, l'educatrice allestisce lo spazio del pranzo avendo cura di garantire attenzioni individuali ma al tempo stesso di favorire la relazione tra pari. In questo senso si prediligono tavoli piccoli, disposti nello spazio in angoli tranquilli, il più distanziati possibile dagli altri gruppi. Dal punto di vista della relazione, l'educatrice proporrà, seppure in una dimensione di piccolo gruppo, una relazione più individualizzata ai bambini molto piccoli a cui va garantito uno scambio vis-a-vis che consenta il rispetto del ritmo e la comprensione dei segnali del bambino. Nella sezione medio-grandi, l'educatrice, pur garantendo il monitoraggio e l'acquisizione di modalità più autonome di gestione del pranzo, avrà cura di ridurre gradualmente il suo intervento diretto in favore dell'interazione tra bambini.

Le strategie utilizzate nella sala piccoli prevedono in genere l'utilizzo di tavoli semi circolari e sedie alte, almeno per la prima parte dell'anno, che favoriscono una postura comoda per l'educatrice e la possibilità di sostegno individualizzato. Ai bimbi piccoli vengono offerti due piatti: uno per poter manipolare liberamente il cibo, l'altro per essere imboccato. Appena il bambino mostrerà interesse, verrà offerto anche un secondo cucchiaino in modo che possa provare ad utilizzarlo in autonomia.

Con la crescita dei bambini, vengono progressivamente introdotti i piccoli tavoli in cui sedersi da soli, le tovaglie e tutti gli strumenti che possono facilitare il servirsi da soli acqua e cibo (formaggiera, brocca, mestoli e piccoli contenitori, ...). In una prospettiva di autonomia ciascuno strumento viene scelto in base alle dimensioni, al peso, alla fragilità ed alla qualità dell'oggetto privilegiando stoviglie in vetro, ceramica ed acciaio.

◇ Il cambio e la cura di sé

Il momento del cambio al nido è il momento intimo per eccellenza. L'educatrice, nel prendersi cura del corpo del bambino, attua una serie di strategie per rispettarne l'intimità e sollecitarne la partecipazione. In questo senso, si evita la manipolazione passiva e routinaria dei bambini in favore di un contatto attento, rispettoso e personalizzato nei tempi, nelle modalità, nelle posture e nella tonicità dei bambini.

L'educatrice si preoccupa di garantire il benessere e la cura del bambino ma anche di favorirne il coinvolgimento valorizzando la sua graduale collaborazione. I gesti dell'educatrice sul corpo del bambino assecondano i suoi movimenti e sono accompagnati da parole che li descrivono in modo da favorire la consapevolezza del bambino rispetto a ciò che gli succede.

L'indicatore di qualità del momento del cambio è dato dalla bontà dell'interazione tra l'educatrice e il bambino in termini di contatto caldo e sintonico. In questo senso, è la figura di riferimento che, in modo privilegiato, si occupa di questo momento organizzando cambi a piccolo gruppo evitando momenti di sovraffollamento in bagno.

Gradualmente, i bambini vengono sostenuti a prendersi cura di sé partecipando sempre più attivamente a questo momento, contribuendo con piccoli gesti a togliersi e mettersi i vestiti fino, viva viva, ad arrivare a spogliarsi in autonomia, riconoscersi allo specchio, lavare le mani e iniziare a gestire i propri vestiti (calze, pantaloni), ad esempio accorgendosi se sono sporchi, bagnati o messi male.

A tali competenze si aggiungerà, con il tempo, la capacità di controllo sfinterico. Tale capacità arriva in momenti diversi da bambino a bambino e presuppone una maturazione neurologica adeguata. Compito dell'educatrice è quello di riconoscere i segnali di maturazione e di interesse del bambino per proporre alle famiglie un lavoro congiunto. Ciò è possibile anche a partire dalle capacità che il bambino avrà già acquisito rispetto allo spogliarsi e vestirsi. La condivisione con i pari che il contesto del nido offre, consente ai bambini di osservare i compagni impegnati nello stesso compito, di prefigurarsi cosa verrà loro richiesto e di sviluppare una spontanea curiosità per quel passaggio.

Il piacere di prendersi cura di sé in tutti gli aspetti rappresenta l'obiettivo di ciascuna delle fasi che accompagnano il bambino in questo percorso di crescita.

◇ Il sonno

L'esperienza del sonno costituisce un elemento comportamentale e relazionale complesso, richiedendo infatti una condizione di abbandono e di fiducia alla quale i bambini giungono con gradualità, seguendo percorsi a volte molto articolati nel tempo e nelle modalità. L'esperienza del sonno ha una valenza educativa fondamentale e, come tutti i momenti di cura, una pregnanza relazionale imprescindibile.

L'attenzione al momento del sonno si traduce in una individualizzazione degli spazi, dei tempi e delle modalità di addormentamento e risveglio.

Gli spazi per il sonno (fissi nella sala piccoli, polifunzionali nelle sale medi e grandi) vengono allestiti in modo che il posto di ciascun bambino sia:

- riconoscibile, anche per la posizione (a volte differenziata per altezza, se si utilizzano le pedane)
- personalizzato con il lenzuolino portato da casa e con eventuale oggetto affettivo, di casa o del nido
- accessibile in modo autonomo anche da parte dei bambini più piccoli (assenza di sbarre)

Alcune ritualità accompagnano la preparazione al sonno (andare in bagno, togliere e riporre le ciabattine, prendere il ciuccio o il *peluche*) e si crea un'atmosfera facilitante oscurando parzialmente la stanza e utilizzando la voce o una musica rilassante. L'atteggiamento rassicurante del personale educativo permette ai bambini di affrontare con serenità il passaggio dalla veglia al sonno: le educatrici si posizionano comodamente tra i bambini garantendo il contatto corporeo a coloro che ne hanno bisogno.



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Al risveglio si rispettano i tempi individuali: i bambini che hanno bisogno di dormire più a lungo possono continuare a farlo, mentre quelli che man mano si svegliano vengono accompagnati in bagno e possono iniziare a fare merenda.

Organizzazione degli spazi e scelta dei materiali: indicatori di qualità

Nella convinzione che ogni ambiente si presti ad una progettualità educativa e che ogni elemento dello spazio possa diventare supporto all'attività educativa e alla qualità delle relazioni, si indicano di seguito gli elementi qualificanti della strutturazione degli spazi al nido e della scelta dei materiali.

- Cura e ordine: i bambini, anche molto piccoli, possono essere educati al gusto estetico e alla cura dei materiali, avendo intorno cose belle, curate e in armonia tra loro. Interagire con materiali di qualità stimola i bambini a prestare attenzione al modo in cui li utilizzano. In quest'ottica si colloca anche la scelta di una disposizione chiara dei materiali che facilitino un uso più costruttivo e attento da parte dei bambini e la costruzione della capacità di tenere in ordine lo spazio stesso. Il caos e gli spazi sovraffollati di oggetti e persone favoriscono l'insorgere di dinamiche non funzionali nel gioco tra i bambini, aumentando il livello di conflittualità e frammentando l'esperienza dei bambini in quanto riducono il livello di concentrazione.
- Scelta dei materiali: si privilegiano oggetti naturali il più possibile vari dal punto di vista delle proprietà fisiche e delle caratteristiche sensoriali, che ampliano l'esperienza sensorio-percettiva dei bambini e favoriscono l'acquisizione di conoscenze più ricche e articolate. Il materiale offerto è inoltre prevalentemente poco strutturato e si presta all'utilizzo in molteplici direzioni e secondo modalità non predefinite. Si limita in generale l'utilizzo di giochi in materiale plastico evitando in particolare quelli altamente strutturati.
- Leggibilità e riconoscibilità: lo spazio è bene identificato quando la proposta è chiara e comprensibile per i bambini e gli adulti che vi entrano, in modo che ciascuno li possa conoscere e usare in autonomia.
- Funzionalità e flessibilità: lo spazio permette un utilizzo comodo e piacevole e non "costringe" dentro a cornici rigide. L'uso flessibile di spazi comunicanti e ben differenziati consente al bambino di scegliere il gioco che preferisce, di assecondare i suoi interessi e i suoi tempi di attenzione.
- Accoglienza: spazi accoglienti sia per i bambini che per gli adulti, garantiscono momenti di intimità e di esplorazione adatti alle competenze dei bambini, al benessere degli adulti e all'accoglienza e alla permanenza delle famiglie.
- Differenziazione: luoghi troppo aperti e non differenziati favoriscono i comportamenti aggressivi, di grande motricità e competizione. Inducono le persone ad instaurare relazioni solo nel grande gruppo, ostacolando la costruzione di rapporti più personalizzati. L'organizzazione degli spazi in aree più limitate che permettano e facilitino esperienze di piccolo gruppo, favoriscono la costruzione di relazioni più intense tra bambini e con le educatrici, limitando le interferenze sulla capacità di attenzione e concentrazione; favoriscono inoltre il gioco cooperativo.
- Presidio: le educatrici utilizzano delle sedute strategiche, in modo che tutti gli spazi siano tutelati dallo sguardo dell'adulto. Ciascun adulto che presiede uno spazio è responsabile dei bambini che decidono di entrarvi. Ciò consente grande autonomia di scelta e al tempo stesso la sicurezza dell'attenzione degli adulti. La possibilità di passare autonomamente da uno spazio all'altro consente inoltre al bambino di sperimentare modalità relazionali differenti (piccolo gruppo/grande gruppo/da solo/vicino all'educatrice) e condividere l'esperienza di gioco con figure educative diverse
- Promozione dell'autonomia: lo spazio attraverso la visibilità e accessibilità di oggetti e

materiali (curati e disposti in modo ordinato e funzionale, in quantità sufficiente ma non eccessiva, ...) promuove un utilizzo da parte dei bambini anche senza la mediazione dell'adulto.

- Promozione delle relazioni nel rispetto dell'intimità: lo spazio facilita l'incontro tra bambini e adulti e ne favorisce la relazione garantendo però anche spazi privati in cui poter sperimentare una dimensione individuale (bisogno di nascondersi, di rifugiarsi, di trovare se stessi, di sottrarsi alla quantità degli stimoli ambientali).
- Stabilità e flessibilità / sicurezza e stimolo: l'eccessiva immobilità o variazione degli aspetti fondamentali dell'ambiente rappresentano elementi di disturbo per i bambini, fonte da un lato di disinteresse, dall'altro di insicurezza e disorientamento. Alcuni elementi dell'ambiente diventano punti di riferimento che favoriscono la sicurezza e l'appartenenza ad un luogo. Dall'altro lato l'ambiente deve anche offrire al bambino nuove e stimolanti occasioni di apprendimento consentendo, attraverso un rinnovamento ragionato e costante delle proposte, di sviluppare nuove capacità.
- Visualizzazione dei linguaggi dei bambini: lo spazio visualizza le esperienze dei bambini attraverso un uso intenzionale, consapevole e regolare di aree destinate alla documentazione.

Suddivisione degli spazi nelle tre sezioni, nelle zone comuni interne ed esterne e descrizione delle attività

Le sezioni prevedono i seguenti elementi essenziali:

◇ Sezione piccoli

L'angolo morbido

E' uno spazio rassicurante, parzialmente chiuso, con abbassamenti al soffitto, attrezzato con un materassino e dei cuscini, libri morbidi, peluches, bambole. E' un angolo che favorisce il contatto corporeo e può prevedere tane e nascondigli, specchio, mobiles o altre stimolazioni visive e sonore. Può ospitare i bimbi che ancora non stanno seduti, quelli che hanno bisogno di riposare, coccolarsi o dormire senza perdere il contatto con l'educatrice di riferimento e il resto del gruppo.

L'angolo duro

E' un angolo in cui il bambino esercita la crescente destrezza e competenza nella manipolazione e nel movimento. E' arredato generalmente con una moquette e offre la proposta del cestino dei tesori per i più piccoli o alcuni elementi del gioco euristico per i più grandicelli. Il cestino dei tesori presenta una grande varietà di oggetti e materiali (naturali o manufatti di legno, metallici, in gomma, tela, pelliccia e pelle, cartone, ecc.) che soddisfano i bisogni di esplorazione multisensoriale dei bambini dai 6 ai 12 mesi di età circa, sviluppando al contempo la capacità di scelta. Gli elementi di gioco euristico presenti in sala piccoli sono prevalentemente catenelle e coperchi di alluminio e grandi latte (o pozzetti) con cui sperimentare attività di infilo e travaso. Le azioni ripetitive come riempire e svuotare possono rappresentare simbolicamente le dinamiche allontanamento/ritrovamento. Per i piccolissimi, l'angolo duro rappresenta inoltre il supporto fondamentale allo sviluppo delle capacità motorie di base (rotolarsi, mettersi seduti, gattonare, ...).

Lo spazio del movimento

E' uno spazio differenziato che accoglie, sostiene e stimola l'evoluzione motoria fino alla conquista della deambulazione autonoma e sicura e la padronanza del proprio corpo in relazione allo spazio e agli altri. Prevede alcuni elementi fissi di arredo come: il mobile primi passi per il cammino costiero, un grande specchio a parete, una pedana rigida ed un piano inclinato. Vi sono elementi di arredo morbidi o semirigidi coi quali vengono allestiti e



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

modificati, a seconda dei bisogni, percorsi psicomotori con dune, tunnel, gradini, cilindri, scivolo, specchio orizzontale, piscina di cuscini, ecc. Infine in sezione vi è uno spazio ampio in cui i bambini possono sperimentare ed affinare le proprie capacità motorie con l'ausilio di alcuni materiali di gioco come trainabili, cavalcabili, dondoli, carrelli primi passi, palle sonore o colorate.

Lo spazio del pasto

E' costituito da tavoli semicircolari con seggioloni in legno che vengono sostituiti da seggioline nel corso dell'anno, man mano che i bambini crescono. Se l'ambiente lo consente, i tavoli sono dislocati in due punti diversi della sezione in modo da favorire intimità e tranquillità a questo momento di cure, affinché il consumo della frutta al mattino, del pranzo di mezzogiorno e della merenda pomeridiana avvenga a piccoli gruppi. L'educatrice di riferimento utilizza una seduta con ruote e ha tutto l'occorrente a portata di mano in modo da non doversi allontanare dal tavolo e poter mantenere il contatto oculare con tutti i bambini del suo gruppo.

Lo spazio delle cure

Il bagno della sezione piccoli è uno spazio polifunzionale in cui hanno luogo le attività di cura (il cambio del pannolino, la pulizia e la cura del corpo) ma anche alcune possibilità di esplorazione, scoperta e creatività (gioco con l'acqua, gioco della crema, attività di manipolazione, ...). Per favorire le prime autonomie, i lavandini sono ad altezza di bambini (eventualmente sono presenti pedane di legno). In un angolo vi è un tappeto con alcuni giocattoli per la fruizione del bagno a piccoli gruppi.

Lo spazio del sonno

In sala piccoli la stanza del sonno è generalmente allestita in modo stabile, con lettini o materassi sempre accessibili, in modo che ne possano fruire i bambini che hanno bisogno di riposare in vari momenti della giornata. Vi può essere collocata anche una seduta per l'educatrice sempre presente in sorveglianza durante il sonno dei bambini. Un piccolo angolo attrezzato può essere presente per permettere ad alcuni bambini di giocare mentre l'educatrice mette a letto gli altri o mentre si aspetta il genitore per l'uscita.

Proposta del gioco presimbolico

Considerata l'età dei bambini (da 6 a 15 mesi a settembre), si offre in sala piccoli la possibilità di giocare con oggetti di vita quotidiana che abbiano una valenza simbolica quali cucchiaini, stoviglie, piccole cucine, bambole.

Pannelli a parete

Facilitino l'esplorazione sensoriale e lo sviluppo di motricità fine e risultano particolarmente funzionali nei luoghi di passaggio o di attesa in quanto, pur occupando poco spazio e non necessitando di riordino, rappresentano un centro di interesse per i bambini.

◇ Sezione medio-grandi

Spazio del gioco euristico e dei giochi di costruzione

Offre al bambino la possibilità di giocare liberamente con oggetti e contenitori di diversa natura, esplorando e scoprendo il modo in cui gli oggetti si comportano e nello spazio e in combinazione tra loro. Con materiali differenti (tubi, cartoni, legni e scatole), i bambini sperimentano i concetti di sopra/sotto, alto/basso, corto/lungo. Al gioco di scoperta i bambini attribuiranno con il tempo anche valenze simboliche.

Spazio per il gioco dei travasi

Attraverso il gioco del travasare materiali fluidi, come l'acqua, e discontinui, come le granaglie, i bambini sperimentano situazioni diverse, perfezionano la motricità fine della mano e si avvicinano ai concetti proto-scientifici di volume, capienza, peso, densità e profondità. Possono inoltre affinare capacità utilizzabili nella vita pratica ed elaborare dinamiche di allontanamento/ritrovamento.

Spazio per la manipolazione

Offre l'opportunità di superare la resistenza verso materiali sconosciuti e sperimentare nuove sensazioni tattili è fonte di piacere che costituisce una delle condizioni per la conoscenza. All'interno di questo angolo i bambini possono manipolare didò, pasta di pane, sabbia cinetica, creta o altri materiali, dapprima in un'esplorazione libera e in seguito con l'ausilio di alcuni strumenti (mattarelli, bastoncini, formine, ecc.)

Spazio motorio

Consente al bambino di sperimentarsi globalmente, in una crescente consapevolezza delle potenzialità del proprio corpo e sviluppando le abilità motorie. Attraverso il gioco motorio, i bambini raggiungono la padronanza di sé in relazione allo spazio e agli altri e la sicurezza dei propri movimenti, l'orientamento e il controllo della forza in un clima di piacere e di progressiva autoregolazione. Lo spazio prevede macrostrutture come il "castello", le spalliere, lo scivolo e i piani inclinati, elementi trasformabili per attività psicomotoria, cavalcabili, palle, teli, cuscini, materassi e altro.

Spazio per la lettura

Include tappeti, divanetti o sedute a tavolino che permettono ai bambini di posizionarsi comodamente durante la lettura. I libri, preventivamente selezionati dall'adulto sono posti a portata di bambino, in modo che possa scegliere in autonomia il libro che preferisce utilizzandolo da solo, condividendo con alcuni compagni o in presenza dell'adulto. Alcuni testi particolari sono visibili ai bambini in modo che possano farne richiesta, ma sono raggiungibili solo dall'adulto. Nello stesso spazio possono trovarsi dei libretti fotografici costruiti con le famiglie. La narrazione delle storie da parte degli adulti del nido avviene con diverse modalità a partire dalla lettura di storie a piccoli gruppi di bambini lasciando spazio alla loro interazione. Inoltre si propone la narrazione animata di piccoli racconti attraverso materiale appositamente creato dalle educatrici.

Tana e angolo morbido

È lo spazio che risponde ai bisogni di intimità e raccoglimento che i bambini provano in alcuni momenti. L'esigenza di rintanarsi corrisponde ad un desiderio di distanziarsi dalla dimensione collettiva pur rimanendo in contatto con gli altri, di rilassarsi e di stare da soli oppure di giocare a nascondersi e ritrovarsi.

Angolo per le macchinine e gli animali

Il gioco miniaturizzato (fattoria o famiglie di animali, garage delle macchinine, pista del trenino) è carico di dimensioni simboliche ma favorisce anche il senso di ordine, la cura e il riconoscimento di affinità e differenze attraverso l'attività di seriazione, costruzione e riordino. Sono attività che facilitano le dinamiche di allontanamento e ricongiungimento.

Angolo per attività a tavolino

I bambini dal secondo anno di vita esercitano le abilità cognitive e di motricità fine anche attraverso puzzle, incastri, attività di infilo ed impilo; ai bambini più grandi vengono proposti memory e lottini (anche in tre dimensioni) per il riconoscimento di immagini e il sostegno alle abilità linguistiche.

Angolo grafico-pittorico



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Attraverso l'uso di materiali quali tempera, colla, carta, stoffa, acqua e farina, creta in polvere, i bambini possono lasciare una traccia, come segno di sé, su fogli o cartelloni. In questo modo, i bambini sperimentano progressivamente una forma di linguaggio non verbale, quello espressivo, che arricchisce le possibilità di comunicazione, di relazione e di conoscenza di sé, nonché la possibilità di trasformazione di ciò che lo circonda. La traccia lasciata casualmente a partire da un iniziale piacere motorio, acquista poi sempre maggiore intenzionalità ed un significato rappresentativo trasformando l'esperienza in comunicazione e socializzazione.

Angolo proposte individuali

L'attività consente la possibilità di concentrazione individuale di ogni bambino su una singola proposta. I materiali sono generalmente costruiti dalle educatrici che osservando il gioco dei bambini e creano proposte rispondenti alle competenze rilevate e alle aree di sviluppo prossimale dei bambini. La semplicità, la cura e la collocazione in vassoi che raggruppano tutto ciò che è necessario per ciascuna proposta, sono caratteristiche che consentono al bambino un'attività autonoma. È compito dell'adulto valutare la difficoltà delle attività e proporle in modo progressivo.

Spazio per il gioco simbolico (casa, angolo della cura, mercato, falegname, travestimenti)

A partire dall'acquisizione di competenze cognitive che e rappresentative, risponde ai bisogni di gioco imitativo, favorisce lo sviluppo del linguaggio, della socialità e della negoziazione con funzioni attinenti lo sviluppo affettivo. Nel gioco simbolico il bambino gioca più coi significati che con le cose, manipola e trasforma la propria esperienza quotidiana al fine di padroneggiarla meglio e di comprendere il significato di ciò che gli accade tutti i giorni. Nel gioco dei travestimenti, a seconda dell'età, i bambini sono interessati all'esperienza sensoriale nell'indossare vestiti di diverso colore e materiale e, successivamente, al gioco di imitazione e di identificazione, fino a diventare vero e proprio gioco di finzione. Lo specchio è lo strumento per conoscersi e consolidare la conoscenza di sé ma anche per trasformarsi, diventare altro e interpretare ruoli diversi.

Spazio del gioco macro-costruttivo con materiale non strutturato e di recupero

L'attività rappresenta l'evoluzione del gioco euristico e si rivolge prevalentemente ai bambini più grandi, attivando competenze motorie in quanto comporta lo spostamento e l'impilo di materiali voluminosi, competenze cognitive per la progettazione di strategie costruttive e competenze relazionali nel gioco cooperativo.

◇ **Gli spazi comuni**

Molti tra gli spazi comuni sono luoghi di incontro tra bambini, con le educatrici, di passaggio durante l'ingresso e l'uscita ma anche per il collegamento di tutte le parti del nido. In questo senso gli allestimenti sono curati in un'ottica di progettualità educativa che non può esimersi dal coinvolgere anche gli spazi di interconnessione. Gli ingressi, i corridoi, la piazza e il salone del nido, sono tutti luoghi di transito in cui è anche possibile trovare proposte di gioco appositamente progettate per essere al tempo stesso interessanti, versatili e compatibili con la loro collocazione.

L'ingresso

È per eccellenza luogo di transito tra la casa e il servizio; rappresenta anche il primo luogo che identifica il nido e accoglie i bambini e le famiglie. In questo senso deve essere accogliente, comodamente utilizzabile da adulti e bambini e il più possibile personalizzato e con poche e chiare informazioni.

I laboratori

È sono allestiti in modo da offrire un'esperienza il più possibile ricca ed articolata rispetto a proposte specifiche di manipolazione, esplorazione, creatività ed espressività. Il materiale utilizzato è disposto in modo da essere sempre facilmente accessibile ed è attrezzato affinché l'esperienza sia comodamente fruibile in piccoli gruppi di diverse fasce di età.

◇ **Gli spazi esterni**

Il giardino del nido offre la possibilità di effettuare esperienze altre rispetto alle zone interne, in particolare rispetto alle dimensioni sensoriale, motoria e relazionale.

La continuità tra interno ed esterno rappresenta un obiettivo importante del lavoro con i bambini che porta le educatrici a cogliere ogni occasione per mettere in connessione gli eventi esterni con quelli interni.

La varietà degli elementi naturali e la loro trasformazione nel tempo è per i bambini una fonte di scoperta e di gioco sempre in evoluzione. Il giardino è allestito con strutture motorie di piccole dimensioni, semplici e particolarmente adatte ai bambini di quest'età, difficilmente fruibili nei parchi pubblici cittadini e nella vita quotidiana (tunnel, tronchi ad altezze differenti, scale, casetta, sabbiera, piccoli tavoli con panchine, strutture per arrampicarsi, circuiti per i tricicli...). I giochi all'aperto, che consentono al bambino di mettersi alla prova, stimolano il coraggio e la destrezza aumentando il senso di efficacia personale. Inoltre la possibilità di sperimentarsi in un luogo più ampio a partire da un senso di sicurezza crescente, permette ai bambini di sviluppare un maggior senso di autonomia e capacità di iniziativa.

Quanto sopra descritto viene in questa fase adeguato alla necessità imposta dal rispetto delle norme covid che prevedono di lavorare per gruppi separati e stabili. Il gruppo è identificato con la sezione.

Ruolo dell'educatrice

Compito prevalente dell'educatrice è quello di facilitare la creazione di una relazione di fiducia con il bambino e con le famiglie.

Con i bambini, l'educatrice si occupa di:

- prendersi cura dei bambini in tutti gli aspetti
- favorire la sperimentazione del bambino
- osservare il gioco dei bambini per progettare nuove esperienze
- facilitare la socialità tra bambini
- sostenere l'autonomia e l'autostima

L'educatrice si propone al bambino come riferimento, accoglie, conforta, incoraggia e si offre come legame privilegiato. Facilita successivamente l'instaurarsi di relazioni significative anche con le colleghe.

Mantiene una posizione non intrusiva rispettando i tempi e le scelte del bambino. Esercita una funzione di sostegno al fare del bambino, presidiando lo spazio, coordinando, e focalizzando la sua attività e facilitandone l'auto-apprendimento.

Valorizza i processi di apprendimento (anziché il prodotto) e offre restituzioni sul fare dei bambini piuttosto che sull'essere evitando commenti morali e valoriali.

A partire dalla fiducia nelle capacità dei bambini, osserva e predispone spazi, materiali e occasioni di esperienza che consentano loro di misurarsi, concentrarsi e sperimentare. L'educatrice mantiene, cura e crea materiali e spazi, garantendone la modifica sulla base degli interessi e delle aree di sviluppo prossimale dei bambini.

Regola l'esperienza dello stare al nido nel rispetto di norme comuni e sostiene la possibilità di negoziazione tra bambini e l'attivazione di risorse e strategie relazionali proprie.

Documenta le esperienze per renderle visibili e condivisibili con le colleghe, le famiglie, i responsabili del servizio.



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Modalità di relazione con le famiglie in accoglienza e ricongiungimento e nelle occasioni più strutturate (laboratori colloqui riunioni feste)

La co-costruzione dell'esperienza del bambino al nido è elemento centrale del lavoro con le famiglie. A partire dall'idea di un bambino unico nell'esperienza tra casa e nido si attivano diverse strategie per garantire la continuità tra i molteplici contesti relazionali che il bambino sperimenta nella sua quotidianità.

A tale scopo il nido, pur senza rinunciare alla sua specificità e identità come servizio educativo rivolto ad una comunità di bambini e famiglie, si rende permeabile alle istanze portate da tutti i soggetti e flessibile nella propria organizzazione e identità.

La permeabilità e la flessibilità che caratterizzano il nido e la conseguente possibilità di partecipazione alla vita del nido sono particolarmente evidenti nei seguenti elementi:

- Il nido è accessibile in qualunque orario. Ciò consente, da un lato, di facilitare i genitori nell'organizzazione familiare, dall'altro di dare un messaggio di grande trasparenza rispetto a ciò che avviene all'interno del nido. Questo elemento contribuisce fortemente a consolidare la fiducia nel servizio a cui è orientata ciascuna delle azioni educative nei confronti delle famiglie.
- L'allestimento degli ambienti prevede sedute comode per gli adulti in tutti gli spazi del nido in modo da facilitare la permanenza del genitore al momento dell'inserimento, ma anche durante l'ingresso e l'uscita dal nido dando un messaggio concreto di accoglienza delle famiglie al nido. In tal senso, l'invito a permanere nei delicati momenti del saluto mattutino e del ricongiungimento, compatibilmente con le esigenze individuali, è esplicito in quanto elemento facilitatore sia per il bambino che per i genitori.
- La cura nella comunicazione quotidiana: il nido garantisce alle famiglie la possibilità di uno scambio quotidiano non solo in merito alle cure del bambino ma anche rispetto alla narrazione di piccoli episodi che diventano l'opportunità per condividere una visione del bambino che permetta ai genitori di esprimere curiosità o eventuali preoccupazioni.
- La flessibilità nell'organizzazione degli inserimenti: la modulazione dei tempi rispetto alle esigenze della coppia genitore-bambino è negoziata giorno per giorno con la famiglia ed è il momento di avvio di un lavoro di co-costruzione dell'esperienza che impegnerà il personale educativo e le famiglie per l'intero periodo di permanenza al nido.
- I colloqui individuali che sono previsti prima dell'inserimento si collocano in una prospettiva di conoscenza reciproca e di avvio della costruzione della fiducia. I colloqui con le famiglie previsti in corso d'anno hanno invece l'obiettivo di costruire un'immagine condivisa del bambino e delle sue caratteristiche e capacità, ma anche di individuare insieme alla famiglia strategie efficaci per superare eventuali difficoltà di tipo educativo che possono riscontrarsi sia al nido che a casa.
- Il colloquio con la psicopedagogista del nido, che ha il compito e la competenza specifica per integrare i punti di vista differenti rispetto al bambino (il suo, quello delle educatrici e quello della famiglia), offre la possibilità ai genitori di confrontarsi con qualcuno che conosce la storia dell'esperienza al nido del bambino e che, a differenza di un esperto esterno, può fornire occasioni di scambio anche in assenza di particolari criticità. Tale opportunità diventa evidentemente fondamentale in situazioni di difficoltà evolutiva, rispetto alle quali la psicopedagogista ha anche il compito di facilitare i genitori nell'attivazione della rete dei servizi specialistici e di sostegno.
- L'utilizzo di documentazione e materiale fotografico o video rappresenta un supporto particolarmente efficace nel rendere visibile e comprensibile alle famiglie la qualità delle esperienze che i loro bambini fanno nel servizio. Tale materiale è proposto nelle occasioni di incontro formalizzato con le famiglie. Questa scelta pone l'accento rispetto ad una modalità che facilita lo scambio ed il confronto con l'obiettivo di ridurre al minimo modalità frontali di comunicazione istituzionale consentendo peraltro il superamento di eventuali barriere comunicative.

Il nido organizza inoltre momenti di scambio collettivo al fine di facilitare il confronto e la condivisione tra le famiglie ma anche perché il nido si configura e trova la sua connotazione specifica nella collettività dell'esperienza.

In questa prospettiva di incontro sociale, il servizio organizza momenti di riunione collettiva:

- l'open day di febbraio (primo momento di presentazione del servizio alle famiglie che stanno pensando all'iscrizione al nido)
- la prima riunione con i nuovi iscritti a luglio (primo momento di conoscenza reciproca a carattere informativo e organizzativo, centrato sulla preparazione degli inserimenti di settembre)
- una riunione con tutte le famiglie ad ottobre per l'elezione del comitato di gestione e la prima conoscenza tra tutte le famiglie
- due/tre riunioni di sezione in corso d'anno con l'obiettivo di condividere l'esperienza al nido affrontando di volta in volta le tematiche più pertinenti ai diversi gruppi
- feste nel periodo di Natale e alla fine dell'anno educativo
- laboratori serali per gli adulti dedicati allo sviluppo di progetti specifici, costruzione di materiali di gioco, preparazione di iniziative al nido, socializzazione e scambio di competenze.

Raccordo con la scuola dell'infanzia

Il progetto di continuità verticale si pone i seguenti obiettivi:

- Creare un collegamento tra gli ambienti di vita del bambino (la famiglia, il nido, la scuola dell'infanzia) nella consapevolezza che quanto più i sistemi sono in relazione positiva tra di loro, tanto più ne avrà beneficio il bambino stesso;
- Salvaguardare il senso di "unità" del bambino e favorire la costruzione della sua identità anche attraverso l'accompagnamento nel passaggio di crescita rappresentato dall'ingresso alla scuola dell'infanzia;
- Far conoscere l'ambiente della scuola dell'infanzia ai bambini che frequentano l'ultimo anno di nido e far vivere loro un'esperienza positiva, che costituisca un primo contatto sereno e piacevole con la scuola "dei grandi".

Il racconto di una storia o la preparazione di un oggetto che funge da mediatore (bavaglia, scatolina dei ricordi,...) può costituire il filo conduttore dell'esperienza; in collegamento con la storia può essere creato un oggetto di accompagnamento (il pesciolino, la maglietta) che accompagni il bambino nel passaggio tra le due esperienze.

Il progetto prevede una serie di tappe:

- Nei mesi di marzo/aprile cominciano i contatti tra nido e scuola dell'infanzia per programmare le date delle visite e si inizia a preparare la storia o l'oggetto che funge da mediatore.
- Nei mesi di maggio/giugno:
 - o si realizzano gli incontri tra nido e scuola dell'infanzia;
 - o Al nido si tiene una riunione coi genitori dei bambini di tre anni, per coinvolgerli nel progetto di raccordo (si mostrano le foto delle visite effettuate o si chiede alle famiglie di fotografare i bambini durante l'open day) e per tematizzare le emozioni/preoccupazioni/aspettative relative a questo passaggio.
 - o Il responsabile comunale dei servizi per l'infanzia trasmette ai dirigenti scolastici una proposta di raggruppamenti dei bambini provenienti dai nidi, formulata dalle coordinatrici in base alla funzionalità delle relazioni tra bambini osservate al nido.
 - o La psicopedagogista del nido si rende disponibile, insieme alle educatrici, ad incontrare, insieme alla famiglia, le insegnanti della scuola per il passaggio di informazioni riguardanti i bambini portatori di handicap o in situazioni di "difficoltà evolutiva" (inviati alla Neuropsichiatria infantile).



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

- A novembre, una volta terminato il percorso di inserimento, viene garantita la disponibilità della psicopedagogista e delle educatrici a momenti di raccordo previa autorizzazione della famiglia.

Il Responsabile dei servizi educativi e per l'infanzia
Alberto Ruta

Sesto San Giovanni, 22/10/2021